

## **LA VEDOVA ALLEGRA –ARGOMENTO**

### **Atto primo**

La vicenda si svolge a Parigi. Nel palazzo del barone Mirko Zeta, ambasciatore del Pontevedro, è in corso il ricevimento con cui viene festeggiato il compleanno del sovrano del piccolo Stato balcanico di fantasia. Valenciennes, giovane moglie francese del barone, amoreggia con il suo spasimante Camille de Rosillon, che le si dichiara scrivendole un messaggio sul ventaglio. Nel frattempo il marito è alle prese con un problema di carattere “diplomatico”: Hanna Glawari, giovane vedova di un banchiere pontevedrino, è appena giunta a Parigi con la scusa di volersi prendere un periodo di riposo (in realtà, probabilmente, per trovare un nuovo marito). L’ambasciatore deve impedirle di sposare un francese, poiché se le colossali sostanze dei Glawari uscissero dalla madrepatria il piccolo principato del Pontevedro farebbe immediatamente bancarotta. Mentre dunque l’amoreggiamento della moglie con il giovane Camille prosegue, il barone incarica il suo impiegato Njegus di cercare il conte Danilo, aristocratico segretario d’ambasciata dedito ai piaceri mondani, e candidato ideale per far sì che il patrimonio di Hanna rimanga in mani pontevedrine. Danilo e Hanna, anni prima, erano infatti stati fidanzati, ma lo zio di lui ne aveva impedito la relazione poiché la donna era povera; Danilo era poi stato spedito a Parigi come impiegato all’ambasciata, mentre Hanna aveva sposato il ricco Glawari che, morendo poco dopo, le aveva lasciato un ingente patrimonio in eredità. L’unico temibile rivale di Danilo potrebbe essere proprio Camille de Rosillon, ma il barone viene subito rassicurato: il giovanotto è già innamorato, e si vocifera che lo sia di una donna sposata; il barone, all’oscuro di tutto, naturalmente se ne compiace. La vedova giunge al ricevimento e viene subito circondata da un nugolo di interessati spasimanti; ella li respinge con garbo e fermezza, ma invita tutti per il giorno seguente a una “vera festa pontevedrina” nel proprio palazzo. Nel frattempo Valenciennes, continuando la schermaglia amorosa con Camille, gli ordina, per salvare la patria, di sposare Hanna Glawari, salvo proibirglielo dopo pochi secondi. Giunge Danilo, e dopo avere spiegato la propria personale etica, che antepone al dover di patria i piaceri della vita mondana, esausto per gli strapazzi notturni si assopisce su un divano. Lo risveglia Hanna; Danilo la ama ancora, ma l’orgoglio gli impedisce di dichiararsi ora che lei è diventata così ricca e che il suo gesto potrebbe essere interpretato come un fatto d’interesse. Valenciennes e Camille, intanto, fantasticano di una vita familiare in comune, a loro per sempre preclusa. Ma giunge il momento della scelta del cavaliere per la danza. Hanna, che ha scelto Danilo, rifiuta di cedere all’assedio dei corteggiatori; Danilo riesce a porvi rimedio con un espediente: introduce infatti nel salone uno stuolo di dame che trascinano nelle danze gli importuni. Ma alcuni resistono, e Danilo risolve la situazione dicendo che il ballo gli appartiene e offrendosi di cedere questo onore a chi sia disposto a offrire diecimila franchi da devolvere in opere di bene; la cosa fa naturalmente fuggire gli interessati adulatori della vedova, ma non Camille, che viene

sostenuto come candidato ideale da Valenciennes, con un gioco di parole tra la scelta del candidato per il ballo e quello per le votazioni politiche. Ma al momento di accettare, la solita Valenciennes lo trattiene, e Danilo e Hanna possono finalmente lasciarsi trasportare da un inebriante giro di valzer.

### **Atto secondo**

Il giorno seguente, nel palazzo di Hanna, ha luogo la festa pontevedrina; vengono suonate delle danze della patria lontana e la stessa Hanna canta la leggenda popolare dell'incantesimo d'amore operato da una "Vilja", fanciulla del bosco. La padrona di casa confida poi al barone Zeta che alla parte pontevedrina della festa ne seguirà una "alla parigina", organizzata per amore di Danilo. Questi continua però a mantenere un contegno rigido e distaccato nei confronti di Hanna, nonostante le esortazioni di lei a metter da parte l'orgoglio. Si accende tra alcuni invitati una discussione sulla misteriosa natura delle donne: il barone si sente del tutto estraneo al problema dell'infedeltà femminile, ciononostante tutti gli interlocutori devono convenire sul fatto che le donne rimangono ai loro occhi un grande mistero. Nel frattempo Hanna e Danilo tentano di spingersi vicendevolmente a una dichiarazione, sui ritmi del kolo pontevedrino e del valzer viennese. Valenciennes ha ceduto a Camille, per ricordo, il suo ventaglio: sotto la dichiarazione che lui vi aveva scritto, ha aggiunto di suo pugno le parole "sono una donna perbene"; la moglie del barone si finge ancora decisa a combinare le nozze tra Camille e Hanna Glawari, ma cede subito alle lusinghe dell'uomo, e si apparta con lui in un padiglione del giardino. Njegus ha assistito alla cosa, e quando giunge il barone Zeta, che ha casualmente combinato un appuntamento con Danilo proprio nel padiglione, tenta maldestramente di impedirgli l'accesso, riuscendo solo ad accenderne la curiosità. Spiando dal buco della serratura il barone riesce a scorgere sua moglie impegnata in un tete-a-tete con un uomo (che non riconosce), e le intima di uscire. Dal padiglione escono però Hanna (che Njegus ha fatto entrare di nascosto) e Camille. Hanna finge di aver concluso il proprio fidanzamento con il giovane de Rosillon, al duplice fine di rassicurare il vecchio barone sulla fedeltà della moglie e fare esplodere di gelosia Danilo. Mentre dunque, un po' intontito dagli eventi, Camille ripete a Hanna le dichiarazioni che aveva appena rivolto a Valenciennes, la vedova Glawari ottiene la conferma che Danilo la ama ancora segretamente.

### **Atto terzo**

Nella villa di Hanna Glawari è cominciata la parte parigina della festa; ella ha dato ordine a Njegus di trasformare una sala in un duplicato del ristorante Maxim, con tanto di musica e grisettes, al fine di ammorbidire le resistenze di Danilo. Il vortice di festosa allegria coinvolge tutti i presenti, e sembra sortire l'effetto voluto anche su Danilo, a suo agio più che mai nel mezzo della baldoria mondana. Un dispaccio segreto conferma intanto al barone Zeta che se il denaro di Hanna uscisse dal Pontevedro lo

Stato farebbe sicuramente bancarotta, e il diplomatico fa ancora appello al patriottismo di Danilo; anche Hanna sembra volerlo rassicurare raccontandogli cosa in realtà sia accaduto poco prima nel padiglione del giardino. Ogni ulteriore resistenza sembrerebbe ormai inutile, e i due si abbracciano in un valzer, comunicandosi così, senza parole, il proprio reciproco amore. Ma proprio mentre il barone sente di aver messo al sicuro le finanze del Pontevedro, il ritrovamento nel solito padiglione del ventaglio della moglie con la dichiarazione di Camille lo fa precipitare nella gelosia; dopo avere riconosciuto la grafia di Valenciennes nella risposta, senza neppure leggere cosa vi sia scritto, si dichiara istantaneamente divorziato, e fa ad Hanna, nell'interesse della patria, una proposta di matrimonio. La vedova lo avverte che una clausola del testamento del marito la disereda in caso di nuove nozze, il barone ritira subito l'offerta e finalmente Danilo, dato che il gesto non può più essere interpretato venalmente, può dichiararsi. Hanna gli rivela allora la clausola successiva; il patrimonio sarebbe andato al nuovo marito. Il barone viene intanto tranquillizzato dalla lettura della frase "sono una donna perbene" scritta dalla moglie sul ventaglio in risposta alla dichiarazione di Camille: è con il sibillino commento di "perdonami, non lo sapevo", che Zeta la riprende con sé. Dunque è su un lieto fine che si chiudono la festa e la vicenda, ma con in più una morale: la donna trionfa sempre, ma rimane un insondabile enigma agli occhi dell'uomo.